

CONTESTI SOCIALI DELLO SVILUPPO

La famiglia



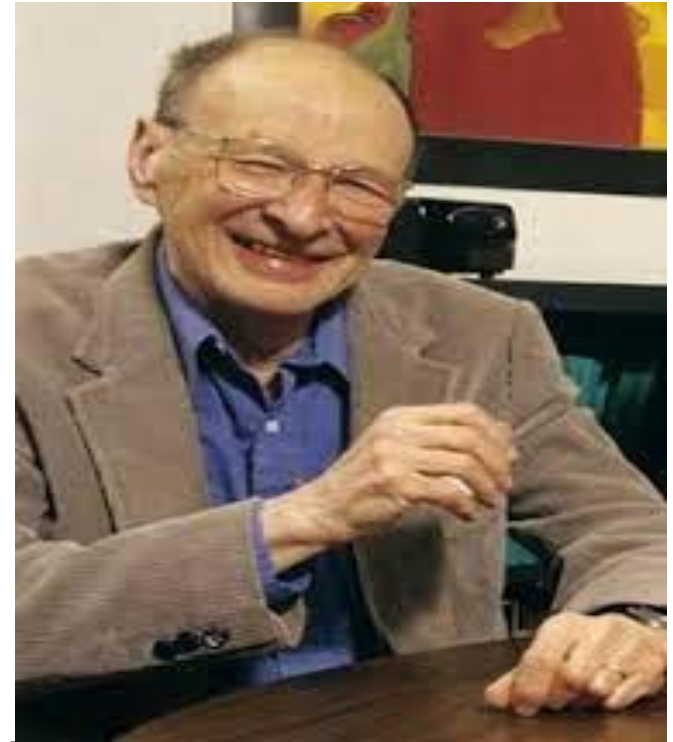
Dott.ssa Alessandra Busonera, PhD
a.busonera@unica.it

Processi familiari

La teoria ecologica

Lo sviluppo dell'individuo è influenzato da 5 diversi sistemi ambientali:

- **MICROSISTEMA**
- **MESOSISTEMA**
- **ESOSISTEMA**
- **MACROSISTEMA**
- **CRONOSISTEMA**



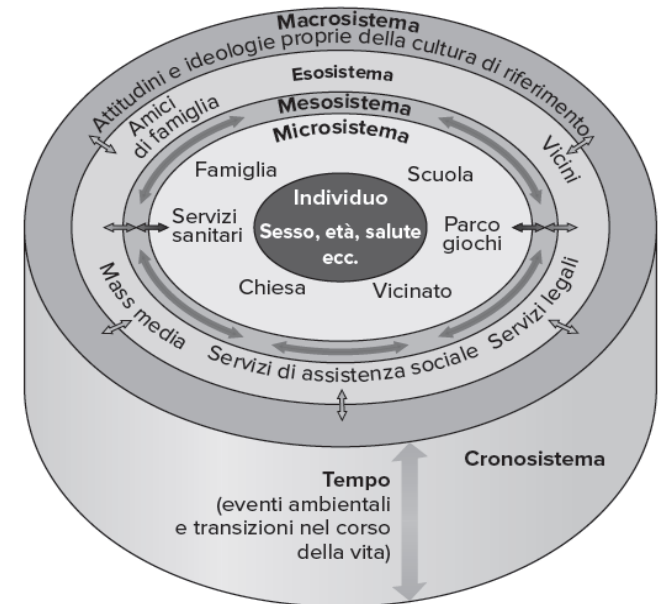
Urie Bronfenbrenner,
psicologo statunitense
(1917-2005)

Processi familiari

La teoria ecologica

MICROSISTEMA: è rappresentato da tutti i contesti in cui l'individuo vive. Include la famiglia, i coetanei, la scuola, il lavoro, ecc. È all'interno del microsistema che avvengono le interazioni più dirette con altri agenti sociali (genitori, coetanei e insegnanti, ad esempio)

MESOSISTEMA: comprende le relazioni tra i microsistemi, per esempio le relazioni tra le esperienze familiari e quelle scolastiche, o tra le esperienze familiari e quelle vissute con i coetanei.

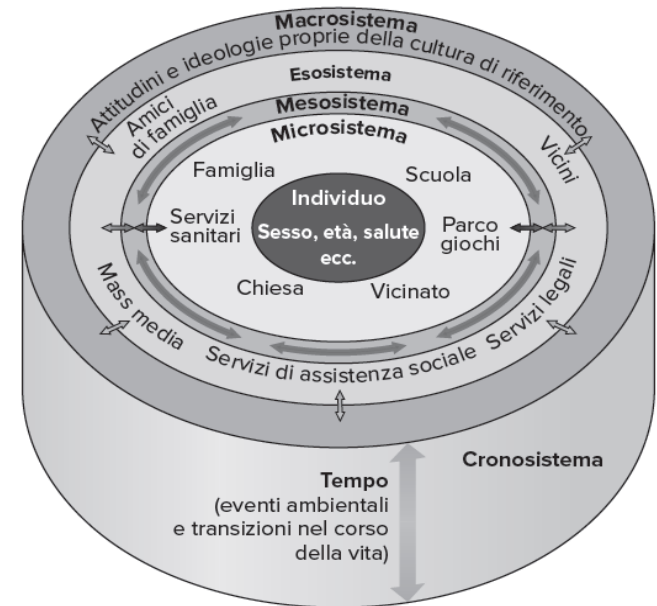


Processi familiari

La teoria ecologica

ESOSISTEMA: è chiamato in causa quando le esperienze vissute in altri contesti sociali influenzano ciò che l'individuo vive in un contesto più immediato. Ad es. le esperienze sul luogo di lavoro possono influenzare le relazioni dei partner di una coppia, o le relazioni di un uomo o di una donna con moglie/marito e figli/e.

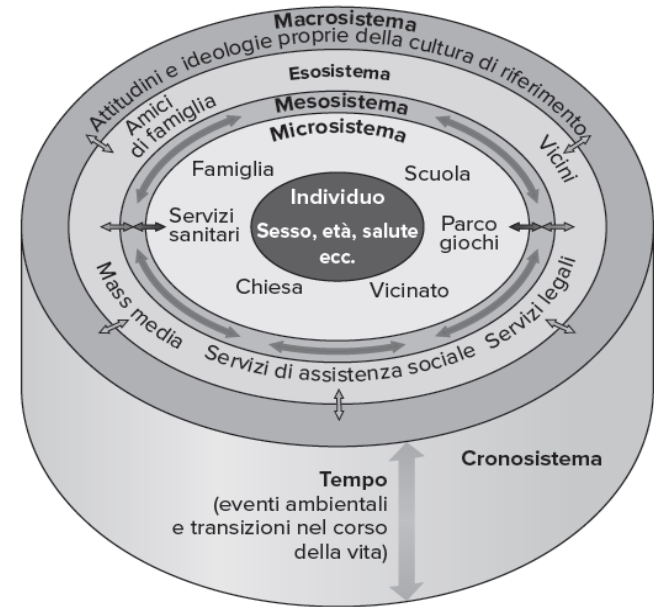
MACROSISTEMA: rappresentato dalla cultura in cui l'individuo vive.



Processi familiari

La teoria ecologica

CRONOSISTEMA: include i cambiamenti causati da eventi ambientali, dalle circostanze storico-sociali, e dalle transizioni che avvengono nel corso della vita. Ad es., le donne oggi sono maggiormente incoraggiate a perseguire una carriera rispetto a 20 o a 30 anni fa (circostanze storico-culturali). Una transizione che può avvenire nel corso della vita è il divorzio; esso tende a produrre delle conseguenze negative nei bambini che spesso raggiungono un picco nel corso del primo anno di divorzio. Trascorsi due anni, in genere, le interazioni familiari iniziano ad essere meno caotiche e più stabili.



Processi familiari

Le interazioni nel sistema familiare

Ogni famiglia è un sistema, ossia un insieme complesso fatto di parti collegate tra loro e che interagiscono l'una con l'altra. Ciò implica:

- ✓ **Scambio sincronizzato:** il comportamento di ogni membro della famiglia è influenzato dal comportamento degli altri membri. Il fissarsi reciprocamente, il semplice contatto visivo, l'interazione faccia a faccia tra bambino e caregiver rappresentano esempi importanti di azioni precoci sincronizzate.
- ✓ **Interazione reciproca:** le azioni dei protagonisti combaciano, ad es. uno imita l'altro oppure si sorridono a vicenda
- ✓ **Scaffolding:** aggiustamento progressivo e graduale dei livelli di sostegno, guida, aiuto che il genitore rivolge al bambino; ha lo scopo di sostenere gli sforzi di quest'ultimo nel conquistare nuove abilità.
- ✓ **Socializzazione reciproca:** il processo attraverso cui i bambini socializzano con i genitori, proprio come i genitori socializzano con loro.

Processi familiari

Le interazioni nel sistema familiare

Mentre i genitori interagiscono con i loro bambini, stanno anche interagendo tra loro come coppia genitoriale.

Per comprendere tutte le interazioni e relazioni in gioco, è utile pensare alla famiglia come a un insieme di sottosistemi definiti in termini di **generazione, genere, ruolo**.

Ogni membro della famiglia partecipa a vari sottosistemi, alcuni *diadici* (che coinvolgono due persone) e altri *poliadici* (che coinvolgono più di due persone). Ad es., papà e bambino rappresentano un sottosistema diadico, come anche la mamma e il papà; mamma, papà e bambino/a rappresentano invece un sistema poliadico così come la mamma con i suoi due figli (triadi).

Questi sottosistemi interagiscono tra loro e si influenzano a vicenda.

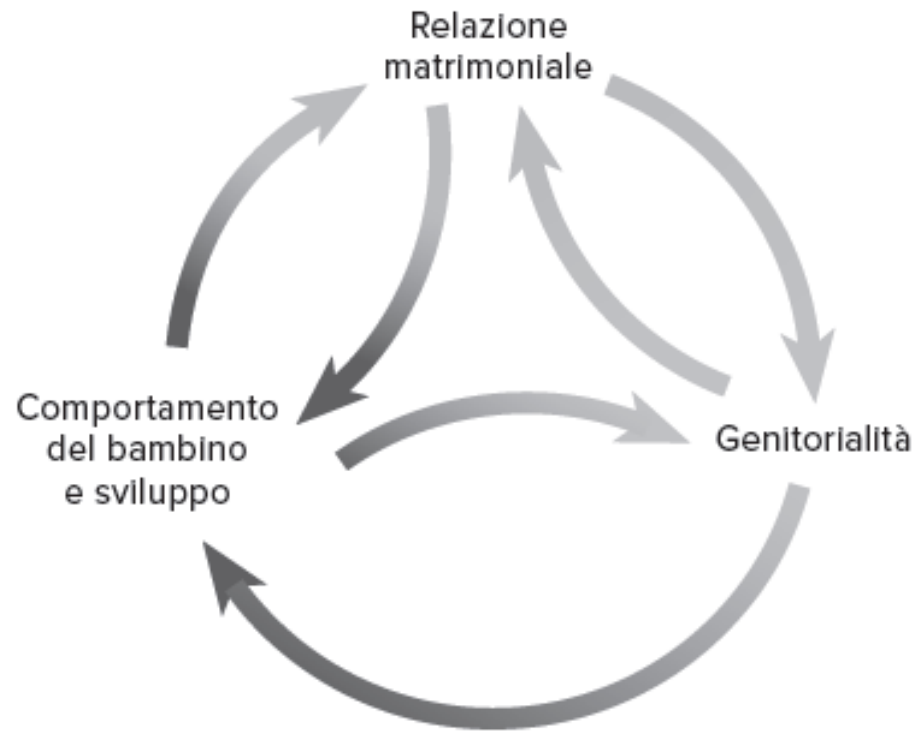
Processi familiari

Le interazioni nel sistema familiare

La relazione matrimoniale, la genitorialità e il comportamento del bambino possono avere effetti sia diretti sia indiretti l'uno sull'altro (Belsky, 1981).

La relazione matrimoniale fornisce un importante supporto alla genitorialità (Cox et al., 2015).

Gli studi hanno evidenziato come, rispetto ai genitori che vivono una relazione di coppia infelice, i genitori soddisfatti della loro relazione di coppia sono più sensibili, attenti, calorosi e affettuosi con i loro bambini (Grych, 2014)



Processi familiari

Cognizione ed emozione nei processi familiari

L'importanza della **cognizione** nella socializzazione della famiglia emerge in molti aspetti, ad es:

- le conoscenze dei genitori e le loro convinzioni rispetto al ruolo genitoriale
- la comprensione da parte dei genitori dei comportamenti e delle convinzioni dei loro bambini.

È stato individuato un collegamento tra le convinzioni delle madri e le abilità di problem-solving sociale dei loro bambini in età prescolare (Rubin, Mills e Rose-Krasnor, 1989):

Le mamme che conferivano molto valore a competenze sociali quali il farsi nuovi amici, il dividere le cose con gli altri, il guidare o saper influenzare gli altri bambini, avevano figli più assertivi, prosociali e competenti nel risolvere problemi di natura sociale rispetto alle madri che attribuivano meno valore a tali competenze.

Processi familiari

Cognizione ed emozione nei processi familiari

Le competenze sociali dei bambini sono legate anche ai modi in cui i loro genitori vivono ed esprimono la propria **emotività** (Denham, Basset e Wyatt, 2013). Attraverso le interazioni con i propri genitori, i bambini imparano ad esprimere le loro emozioni in modi appropriati (*versus* non appropriati).

I genitori che “allenano all’emozione” monitorano le emozioni dei loro bambini, considerano quelle negative come opportunità di apprendimento, aiutano i figli a dare un nome a ciascuna emozione sperimentata e insegnano loro ad affrontarle efficacemente. Al contrario, i genitori che “rifiutano l’emozione” tendono a negare, ignorare o modificare le emozioni negative (Gottman, 2002).

Risultati degli studi:

- ✓ I genitori che esprimono apertamente emozioni positive tendono ad avere bambini con maggiori competenze sociali (Boyum e Parke, 1995).
- ✓ È stato individuato un collegamento tra sensibilità genitoriale, in termini di sostegno e accettazione delle emozioni dei bambini, e abilità di questi ultimi di gestire le proprie emozioni in modo positivo (Gauvain e Parke, 2011; Thompson, 2014).

Processi familiari

Traiettorie multiple di sviluppo

Il concetto di **traiettorie multiple di sviluppo** (o **traiettorie evolutive multiple**) si riferisce al fatto che, all'interno della famiglia, i genitori (adulti) seguono una traiettoria, mentre i figli (bambini e adolescenti) seguono traiettorie diverse.

Collegato al concetto di **timing** (o *tempo d'inizio*) che rimanda all'inizio dei diversi periodi dello sviluppo individuale e familiare → Conoscere le traiettorie di sviluppo dei vari membri della famiglia è importante al fine di comprendere il *timing* d'inizio dei diversi compiti individuali e familiari.

Le traiettorie evolutive degli adulti possono includere, ad es., il timing della formazione della coppia, della convivenza, del matrimonio, della genitorialità. Le traiettorie evolutive dei bambini includono il timing d'ingresso alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria, ecc.

Processi familiari

Traiettorie multiple di sviluppo

Il timing di alcuni compiti evolutivi familiari può essere pianificato, come ad es. il posticipare la nascita di un figlio, mentre in alcuni casi non è possibile pianificazione, ad es. nel caso di separazione o divorzio coniugali o della perdita del lavoro.

Vi sono evidenti differenze tra il diventare genitori in età molto giovane (20 anni) oppure 15-20-25 anni dopo. Posticipare il passaggio alla genitorialità può favorire miglioramenti sul piano delle possibilità educative, del lavoro, delle condizioni economiche.

Anche la relazione coniugale sembra influenzata dal timing della scelta genitoriale: in una ricerca sono state confrontate coppie che avevano avuto il primo figlio a vent'anni con coppie che avevano avuto il primo figlio a trent'anni (Walter, 1986). Nelle seconde, le relazioni tra uomini e donne erano maggiormente paritarie e i padri partecipavano maggiormente alla cura dei figli e alla gestione domestica.

Processi familiari

Traiettorie multiple di sviluppo

Anche la relazione genitore-figli risulta essere influenzata dalla scelta di diventare genitori oltre i trent'anni o oltre i quarant'anni, in particolare la qualità della relazione tra padri e figli/e.

Infatti, gli studi hanno messo in evidenza come i padri più maturi, rispetto a quelli più giovani, tendano ad essere più calorosi, abbiano una migliore comunicazione con i propri figli, incoraggino maggiormente i progressi dei figli, facciano loro meno richieste e siano più elastici nell'applicazione delle regole e nel rispetto della "gerarchia" padre-figlio. Allo stesso tempo, però, i padri più "anziani" tendono ad essere meno disponibili a partecipare ai giochi fisici e alle attività sportive dei loro figli (MacDonald, 1987).

Questi risultati suggeriscono che i cambiamenti socio-storico-culturali si traducono in diverse traiettorie evolutive familiari, traiettorie che implicano cambiamenti nei modi in cui i partner interagiscono tra loro e con i propri figli.

Processi familiari

Socializzazione dominio-specifica

Grusec e Davidov (2014) hanno proposto un approccio dominio-specifico al parenting (= genitorialità) che enfatizza come i genitori agiscano in 5 differenti domini:

- 1. Protezione.** Molte specie, incluso *l'homo sapiens*, si sono evolute in modo da far sì che i piccoli mantengano la vicinanza al caregiver, specialmente quando sono in circostanze angoscianti o pericolose. In questo dominio, il parenting efficace implica rispondere al bambino in modo che lui/lei sviluppi un senso di sicurezza e si senta confortato. Esito evolutivo di un'appropriata protezione: I bambini diventano capaci di rispondere appropriatamente al pericolo, attivando strategie di autoregolazione in risposta a situazioni stressanti
- 2. Reciprocità.** Entra in gioco nelle situazioni in cui genitore e bambino interagiscono come partner paritetici, ad es. nell'attività ludica. Grazie alla reciprocità, il bambino può sviluppare la capacità di interagire in maniera cooperativa e il desiderio di aderire alle iniziative e alle richieste dei genitori.

Socializzazione dominio-specifica

3. *Controllo.* In questo dominio, le interazioni tra genitori e figli implicano il conflitto: i primi, in genere, vogliono una cosa diversa da quella che vogliono i secondi. Questo dominio si attiva quando il bambino trasgredisce le regole. I genitori possono usare il loro potere in vari modi per scoraggiare il comportamento sbagliato (ragionamento, isolamento sociale, sottrazione di oggetti o benefici, punizione fisica, ecc.). Hoffman distingue 3 diverse strategie di disciplina: rifiuto affettivo, affermazione dell'autorità, induzione. Ciascuno di questi stili genitoriali nel dominio del controllo ha sul bambino effetti che riguardano lo sviluppo di comportamenti basati su principi morali.

4. *Apprendimento guidato.* In questo dominio, i genitori guidano il bambino nell'apprendimento di abilità attraverso l'uso di strategie e del feedback. Quindi, i genitori ricoprono il ruolo di insegnanti e i bambini di allievi o, se volete, i primi di esperti e i secondi di novizi. L'acquisizione di conoscenze e abilità è la conseguenza evolutiva che deriva ai bambini dal modo in cui i genitori agiscono in questo dominio.

Processi familiari

Socializzazione dominio-specifica

5. Partecipazione sociale. In questo dominio, la socializzazione implica il favorire la partecipazione dei bambini a pratiche culturali. Per i bambini, gli esiti evolutivi, derivanti da come si comportano i genitori in questo dominio, includono la conformità o meno alle pratiche e ai valori del gruppo culturale d'appartenenza, elemento che contribuisce alla formazione di un senso di identità sociale.

Processi familiari

Cambiamenti socio-culturali e storici

Lo sviluppo della famiglia non avviene in un vuoto sociale.

Come indicano i concetti di *macrosistema* e *cronosistema* nella prospettiva di Bronfenbrenner, **le influenze socio-culturali e storiche agiscono sui processi familiari.**

Sia grandi sconvolgimenti quali una guerra, la fame, l'immigrazione di massa o una pandemia (con tutto ciò che ne consegue), sia piccoli mutamenti negli stili di vita possono stimolare cambiamenti importanti nelle famiglie.

Esempi: Grande Depressione Stati Uniti anni '30, attuale maggiore longevità della popolazione, trasferimento delle famiglie in aree urbane e suburbane e conseguente spopolamento dei piccoli centri, diffusione dei media e della tecnologia, cambiamenti della struttura familiare, ecc.

Genitorialità (*parenting*)

La genitorialità (o parenting) chiama in causa molte abilità interpersonali e implica un intenso coinvolgimento emotivo. Eppure non si fa molto dal punto di vista formale per educare le persone a questo compito...NESSUNO CI INSEGNA COME ESSERE BUONI GENITORI.

La maggior parte delle persone apprende il compito genitoriale dalla semplice esperienza dell'esser figlio. Alcune delle modalità e delle pratiche genitoriali messe in atto dai propri genitori si possono "accettare" e ci si può ispirare ad esse nella relazione con i propri figli, mentre altre possono essere "rifiutate" perchè ritenute non adatte o non efficaci, e quindi ci si può discostare da esse.

I partner della coppia possono talora avere tra loro idee molto diverse riguardo alla genitorialità e alla relazione educativa da adottare con i figli. Le divergenze su questo piano possono portare ad accesi conflitti all'interno della coppia, sino ad incrinarne l'unione.

Genitorialità (*parenting*)

Il concetto di parenting fa riferimento ad un **processo biologico e sociale** che implica l'allevare ed educare un individuo dalla nascita sino all'età adulta.

I protagonisti di questo processo sono, da una parte i genitori – o comunque chi esercita la cura (caregiver) – e dall'altra i figli.

Il parenting è, inoltre, una *funzione* che si esprime attraverso diversi comportamenti, tra loro interrelati, che permeano le interazioni con i figli, determinando la qualità della relazione genitore-figlio (Benedetto e Ingrassia, 2015).

L'assunzione della funzione genitoriale implica l'espletamento di attività di cura che non sono solo fisiche e materiali. Si tratta di una funzione complessa, costituita da una costellazione di processi psicologici, a loro volta determinati da diversi fattori che, interagendo fra di loro, vanno a costruire lo stile e le modalità del comportamento genitoriale.

Genitorialità (parenting)

L'adattamento dei genitori ai cambiamenti evolutivi dei figli

È difficile definire cosa sia un genitore competente, ma certamente nella definizione di “competenza genitoriale” dovrebbe rientrare la capacità dei genitori di adattarsi ai cambiamenti cui i loro figli vanno incontro durante lo sviluppo.

Infatti, un bambino di 5 anni ha abilità e bisogni molto diversi rispetto a quelli che aveva a 2 anni, e ancora diverse saranno le sue abilità e i suoi bisogni nel passaggio alla fanciullezza, all'adolescenza, eccetera.

Genitorialità (parenting)

L'adattamento dei genitori ai cambiamenti evolutivi dei figli

Una prima considerevole capacità di adattamento è richiesta alla coppia già nel passaggio alla genitorialità o *transizione alla genitorialità*.

A prescindere dal modo in cui si diventa genitori – con una gravidanza tradizionale o tramite fecondazione medicalmente assistita, via adozione o instaurando una relazione con una persona che ha già dei figli – il passaggio alla genitorialità rappresenta un **evento critico** che comporta nuovi **compiti di sviluppo** e implica sempre degli adattamenti del proprio stile di vita, ma anche della propria interiorità.

Genitorialità (parenting)

EVENTI CRITICI E COMPITI DI SVILUPPO

Il ciclo di vita della famiglia è periodizzato a partire dagli eventi significativi che essa incontra nel suo percorso.

L'aggettivo “critico” non assume qui una connotazione a priori negativa; infatti, il termine “crisi” è di derivazione greca (*κρίσις*), e significa “separazione”, “scelta”. L'evento o gli eventi che caratterizzano ciascuna fase del ciclo di vita familiare vanno intesi come “eventi critici” nei termini di eventi potenzialmente in grado di provocare un cambiamento.

L'aspetto “critico” dell'evento consiste nel fatto che, in sua presenza, le abituali modalità di funzionamento familiare risultano inadeguate e, se non vengono attivati nuovi processi, si rischia una sofferenza e un malfunzionamento dell'organizzazione familiare nel suo complesso.

Genitorialità (parenting)

EVENTI CRITICI E COMPITI DI SVILUPPO

Tra gli eventi critici rivestono particolare importanza le entrate, le uscite, le perdite, poiché modificano la struttura stessa della famiglia, la sua evoluzione nel tempo e il costituirsi dei molteplici ruoli familiari (genitore, nonno/a, zio/a, genero/nuora, suocera/o, ecc.).

Gli eventi critici per eccellenza sono, quindi, le nascite e le morti: essi sono cruciali marcatori di passaggio.

Gli eventi critici possono essere episodi specifici (matrimonio, nascita) o fenomeni psicosociali meno circoscritti (adolescenza dei figli).

La dinamica processuale che accompagna l'evento critico è molto complessa. In genere, viene visto soprattutto ciò che accade e ciò che è messo in moto dopo che l'evento critico è avvenuto. Ma anche la dinamica che precede l'evento ha effetti sull'evento stesso. Ad es., l'uscita di casa dei figli ormai adulti (evento prevedibile) può essere favorita o ostacolata dalla dinamica relazionale genitori-figli precedente l'evento.

Genitorialità (parenting)

EVENTI CRITICI E COMPITI DI SVILUPPO

Ogni storia familiare è punteggiata di **eventi critici prevedibili** o *normativi* ed **eventi critici non prevedibili** o *non normativi*.

I primi segnano il corso evolutivo della maggior parte delle famiglie e sono comunque attesi e rivestiti di aspettative (ad es. la nascita di uno o più figli); mentre i secondi, anche se frequenti, non sono prevedibili in sé, né è prevedibile quando accadranno (es. perdita del lavoro, malattia di un membro familiare, ecc.).

Sia nel caso degli eventi critici prevedibili sia nel caso degli eventi critici non prevedibili, un ruolo importante è svolto dall'elemento **scelta o non-scelta**. Abbiamo così eventi critici *prevedibili e scelti* (matrimonio, nascita di un figlio, uscita di casa dei figli adulti), *prevedibili e non scelti* (morte), *non prevedibili e scelti* (separazione o divorzio), *non prevedibili e non scelti* (malattie, eventi traumatici). In quest'ultimo caso si parla di "famiglie messe alla prova".

Genitorialità (parenting)

EVENTI CRITICI E COMPITI DI SVILUPPO

Gli eventi critici sono perciò potenzialmente induttori di “crisi” e di cambiamenti di rilievo.

L'ampiezza e il tipo di difficoltà che tali eventi suscitano sono in stretta connessione con il significato che ad essi viene attribuito dalla famiglia e alle risorse cui essa può attingere per cercare di farvi fronte.

È cruciale la modalità con cui i familiari affrontano l'evento, lo connettono alle circostanze, lo inseriscono nella loro vicenda familiare.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità

Il passaggio dall'essere solo coniugi o partner all'essere anche genitori è un **evento critico normativo** (prevedibile) e **scelto** (nella maggior parte dei casi) che assegna a neo-padri e neo-madri **nuovi compiti di sviluppo**.

Il figlio “irrompe” nella coppia e vincola in maniera indelebile il legame genitoriale che si viene a costituire. Si dice che il legame genitore-figlio è “per sempre”, nel senso che si può mettere fine a qualsiasi rapporto tranne che all'essere genitori.

Passare dall'essere solo coniugi o partner all'essere anche genitori è perciò una transizione chiave nel ciclo di vita della famiglia, attraverso la quale il sistema familiare diventa una triade e passa ad essere permanente. Infatti, se uno dei due partner di una coppia senza figli decide di rompere la relazione, il sistema non esiste più, ma se uno dei membri si distacca dalla nuova triade formata dalla coppia e dal comune figlio, il sistema continua ad esistere.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità

Il figlio è espressione concreta di un certo tipo di progettualità di coppia.

Con la nascita del primo figlio, la storia familiare si arricchisce della presenza di una terza generazione; quindi si tratta di un evento critico di portata intergenerazionale.

Alcuni autori hanno definito la nascita di un bambino “l’evento critico per eccellenza” perché, provocando l’entrata in scena di una nuova generazione, impone una ridefinizione delle relazioni familiari e una conseguente nuova distribuzione dei ruoli.

La nascita di un bambino dà infatti luogo a nuove “posizioni” e nuovi ruoli per tutti i membri della famiglia: i partner/coniugi diventano anche genitori, i loro genitori diventano anche nonni, i loro fratelli diventano anche zii, ecc.

La nascita di un bambino ha così effetti non solo sul nuovo nucleo, ma sulla famiglia estesa.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità: compiti di sviluppo

In questa fase del ciclo di vita, ai due partner s'impongono compiti di sviluppo che li impegnano non più solo come partner e figli, ma anche come genitori.

Compiti di sviluppo come genitori

La coppia si trova a gestire quello che si può definire il compito di sviluppo fondamentale richiesto in questa fase del ciclo di vita: <<**il salire di una generazione prendendosi cura della generazione più giovane**>> (McGoldrick, Heiman e Carter, 1993); in sostanza, i due neo-genitori si trovano a dover esercitare, nei confronti dei propri figli, ruoli e funzioni che i loro genitori hanno esercitato nei loro confronti.

Le difficoltà che possono verificarsi a questo livello (i conflitti su chi deve prendersi le responsabilità, l'incapacità di comportarsi come genitori adeguati nei confronti dei propri figli, ecc.) quando sono marcate, denunciano l'incapacità dell'adulto di effettuare questo "salto" generazionale, che è molto più di una nuova assunzione di ruolo: è l'acquisizione di una nuova relazione. Essa ha un'incidenza cruciale nella definizione della propria identità, che acquista nuovi e importanti connotati.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità: compiti di sviluppo

L'accettazione di una nuova generazione significa, inoltre, che il sistema familiare deve saper tollerare le modificazioni, anche strutturali, che ne conseguono. Si tratta cioè di **“far posto” al piccolo nel sistema familiare.**

A livello relazionale, inoltre, è richiesta la capacità di **gestire l'accresciuta complessità**: a seguito dell'ingresso di un nuovo membro, l'intensità di una struttura comunicativa subisce un aumento di tipo geometrico e ogni figlio successivo al primo provocherà ulteriori consistenti mutamenti alla struttura del sistema e aggiungerà ai compiti evolutivi fondamentali la gestione della relazione fraterna.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità: compiti di sviluppo

I neo-genitori devono esercitare una funzione di cui il bambino piccolo ha estremamente bisogno e che è stata definita “**di continua copertura**” (La Rossa e La Rossa, 1981).

Due sono gli aspetti fondamentali di questa copertura: **fornire affetto e dare contenimento e direzione alla crescita attraverso il rispetto delle regole**. In altri termini, per un equilibrato sviluppo psicoemotivo del bambino, vanno garantiti sia gli aspetti affettivi e protettivi sia gli aspetti emancipativi.

L'affetto permette al bambino di assimilare vitalità, calore, fiducia, stima.

Le regole, il senso di ciò che è bene e ciò che è male, lo pongono di fronte al limite, aiutandolo a riconoscere la realtà esterna, fisica e sociale, con cui deve fare i conti e nella quale deve inserirsi.

Questi due poli del rapporto adulto-bambino sono compresenti e ineliminabili; l'accentuazione di uno solo di essi porta ad una relazione distorta e disfunzionale.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità: compiti di sviluppo

Si possono individuare diverse modalità di relazione caratterizzate da una sproporzione tra affetto e regole.

Ad es., nelle relazioni connotate da iperprotettività, il polo dell'affetto sembra inglobare qualsiasi riferimento alla "norma"; così il bambino è lasciato in balia dei sentimenti degli adulti, spesso invasivi, ambivalenti, imprevedibili.

All'ipertrofia dell'affetto senza le regole si contrappone, purtroppo ancora spesso, l'ipertrofia delle regole senza l'affetto. È il caso dei sadismi educativi di un tempo e, oggi, dei casi di maltrattamento di minori che la cronaca riporta.

I bisogni infantili sono negati anche in tutte le situazioni di abbandono e di trascuratezza (associata a mancata scolarizzazione, sfruttamento, lavoro minorile) in cui sembrano venir meno entrambe le forme di cura, sia l'affetto sia le regole.

Genitorialità (parenting)

Transizione alla genitorialità: compiti di sviluppo

La nascita di un figlio, però, non ha a che fare solo con l'adulto in quanto genitore, ma ha anche notevoli **effetti sulla relazione di coppia**.

In presenza di figli, la dinamica di coppia si intreccia più sottilmente con il gioco dei ruoli genitoriali.

La ricerca empirica ha messo in evidenza come genitori che vivono il loro rapporto di coppia in modo soddisfacente sono in grado di offrire ai loro figli un clima familiare positivo che favorisce, a sua volta, la loro crescita psicosociale.

In questa fase evolutiva, quindi, i neo-genitori sono chiamati a realizzare una forte coesione di coppia e ad aumentare il grado di adattabilità della coppia stessa per far fronte alla maggiore complessità che il sistema triadico implica, per venire incontro alle nuove esigenze poste dal bambino, per “accogliere il terzo” integrando nella relazione di coppia gli aspetti di genitorialità.

Può così aver vita un'adeguata “alleanza genitoriale” che permette ai coniugi di condividere la responsabilità connessa al nuovo ruolo, e richiede impegno, supporto e coinvolgimento reciproco (Simons et al., 1993).

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

I compiti specifici a cui i genitori devono far fronte cambiano naturalmente con la crescita del bambino. Ciò richiede che madri e padri operino delle scelte su quanto rispondere ai bisogni del bambino, quanto controllo esercitare e come esercitarlo, adeguando queste decisioni alle varie fasi di sviluppo dei propri figli.

Numerosi autori (Baumrind, 1971; Maccoby e Martin, 1983; Hoffman, 1988) si sono interessati allo studio e alla definizione degli **stili educativi genitoriali** come modalità tipiche di risposta alle richieste educative e di accudimento dei bambini (Coplan, 2002).

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

L'attenzione dei primi studi in quest'ambito (anni 50-70) era diretta ad individuare una sorta di stile ideale, di "buon genitore" in grado di favorire uno sviluppo sano e adeguato delle competenze infantili, spesso giungendo a delineare un continuum che oscillava tra modalità idonee e non idonee.

Tali modelli implicano: 1) l'**unidirezionalità** e la tendenza a descrivere il processo secondo una logica di causa-effetto; 2) l'idea che lo **stile parentale predica l'adattamento del bambino**.

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

Diversi studi che hanno tentato di descrivere il parenting all'interno della società occidentale, fanno riferimento agli studi di **Diana Baumrind** (1971; 2013) e alla sua concezione di *stile di parenting* oggi ancora influente.

La studiosa ritiene che i genitori non dovrebbero essere né distaccati né punitivi, piuttosto dovrebbero essere affettuosi con i loro bambini e definire delle regole chiare nella loro educazione.



Diana Baumrind
(1927 – 2018)
psicologa clinica e dello
sviluppo, University of
California, Berkeley

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

Più precisamente, per l'autrice due sono gli aspetti fondamentali nella definizione del parenting:

“Responsiveness” o **“responsività”** cioè la capacità di rispondere ai bisogni del proprio figlio. Si riferisce al calore affettivo e alla capacità di supportare il bambino, promuovere intenzionalmente la sua individualità, autoregolazione e affermazione (Baumrind,1991).

La **“demandingness”** o **“richiestività-capacità di porre limiti”** si riferisce al controllo del comportamento. Viene definita come “le richieste che i genitori fanno ai bambini affinché essi diventino parte integrante della famiglia; i genitori richiedono ai loro figli maturità, controllo, disciplina ed espressione di volontà” (Baumrind,1991).



Diana
Baumrind
(1927 – 2018)

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

In funzione delle diverse combinazioni tra il controllo esercitato attraverso le regole e la dimensione affettiva, la Baumrind ha descritto 4 tipi di stile parentale:

- ❑ **GENITORIALITÀ AUTORITARIA**
- ❑ **GENITORIALITÀ AUTOREVOLE**
- ❑ **GENITORIALITÀ INDULGENTE**
- ❑ **GENITORIALITÀ NEGLIGENTE (o TRASCURANTE)**



Diana
Baumrind
(1927 – 2018)

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ AUTORITARIA: è uno stile restrittivo e punitivo, tipico di genitori che considerano l'obbedienza una delle virtù fondamentali e sono a favore delle punizioni per orientare il comportamento. Il genitore autoritario pone limiti e controlli fermi e permette pochi scambi verbali al bambino. Esorta il bambino a seguire le sue direttive, imponendo rigidamente le proprie regole senza spiegarne il razionale e può mostrare rabbia verso il proprio figlio. Ad es., un genitore di questo tipo potrebbe dire “Fai come ti dico o guai a te”, oppure “lo fai perché te lo dico io”. Potrebbe ricorrere frequentemente alle punizioni fisiche.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ AUTORITARIA: I bambini che hanno genitori di questo tipo si sentono pressati da richieste elevate, ma non ricevono mai un'adeguata restituzione per le proprie prestazioni. Si abituano a seguire le regole per paura di essere puniti, ma in realtà non ne capiscono l'utilità e quindi non le interiorizzano. Possono provare rancore nei confronti dell'autorità dalla quale, in genere, provano a sottrarsi appena possibile. Tendono ad essere bambini infelici, apprensivi e ansiosi nel confronto con gli altri. Possono presentare difficoltà nel prendere iniziative e dare avvio spontaneamente a delle attività. In genere, hanno scarse abilità comunicative. Soprattutto i figli maschi di genitori autoritari possono sviluppare comportamenti aggressivi.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ AUTOREVOLE: il genitore autorevole cerca di dirigere le attività del bambino in modo razionale, orientandole verso risultati specifici, ponendo degli standard chiari, e non verso modelli rigidi e universali di condotta come accade nello stile autoritario. È quindi uno stile che incoraggia il bambino ad essere indipendente, ma pone anche dei limiti ed esercita un controllo sulle loro azioni. Questi genitori sono affettuosi e attenti verso il bambino, soprattutto verso i suoi stati emotivi. La relazione genitore-bambino è caratterizzata da ricchi scambi verbali, anche finalizzati a spiegare il rationale delle regole. Se il bambino si oppone al rispetto di una regola, il genitore lo esorta ad esprimere le proprie obiezioni e a giustificare il suo rifiuto.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ AUTOREVOLE: questi genitori cercano una collaborazione da parte del bambino piuttosto che punirlo per non aver rispettato le regole, ad es.: “Sai che non avresti dovuto farlo. Vediamo come potresti gestire meglio la situazione la prossima volta”. Mostrano soddisfazione e sostegno in risposta ai comportamenti costruttivi del bambino; si aspettano dai propri figli un comportamento maturo, indipendente e adeguato all’età.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ AUTOREVOLE: I bambini cresciuti in famiglie di questo tipo, di solito, sviluppano una mentalità aperta e incline al dialogo, imparano a credere in loro stessi e maturano un forte senso di autoefficacia. Normalmente sono bambini sereni ed equilibrati, in grado di autocontrollarsi e orientati verso il successo. Manifestano buone competenze sociali: tendono a mantenere relazioni d'amicizia con i pari e a collaborare con gli adulti. Non sono rigidi nel giudizio riguardo ai ruoli di genere. Imparano a fronteggiare adeguatamente lo stress. Portano a termine i compiti assegnati. Tutte caratteristiche positive che concorrono ad uno sviluppo equilibrato se supportate dall'ambiente sociale di riferimento.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ INDULGENTE: è uno stile in cui i genitori sono molto coinvolti nella relazione con i loro bambini, ma rivolgono ad essi poche richieste ed esercitano uno scarso controllo su di loro. Rispecchia un atteggiamento sostanzialmente non punitivo, che mira ad accettare ogni richiesta, senza porre limiti o mediazioni agli impulsi o alle azioni messe in atto dal bambino. In sostanza, questi genitori lasciano che i loro bambini facciano “ciò che vogliono”. Non si presentano come dei modelli di comportamento, piuttosto come delle risorse cui ricorrere nel momento del bisogno. Alcuni genitori educano deliberatamente i propri figli in questo modo perché ritengono che la combinazione di coinvolgimento affettuoso e scarse restrizioni favorisca la creatività, la libertà, la sicurezza e la realizzazione di sé



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ INDULGENTE: I bambini cresciuti da genitori indulgenti raramente imparano a rispettare gli altri, hanno difficoltà a controllare il proprio comportamento e si aspettano sempre di arrivare ad ottenere ciò che desiderano. Potrebbero essere prepotenti, egocentrici e per questo avere difficoltà a relazionarsi con i pari. Alcuni di questi genitori tendono a coinvolgere il bambino in qualsiasi decisione da prendere all'interno della famiglia, creando così una confusione di ruoli.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

GENITORIALITÀ NEGLIGENTE (o TRASCURANTE): è uno stile in cui il genitore è molto poco coinvolto nella vita del bambino. Di conseguenza, il bambino matura l'idea che ci siano aspetti della vita dei genitori prioritari rispetto a loro. Frequentemente questo è alla base di una scarsa autostima. Questi bambini tendono ad essere socialmente incompetenti, a sviluppare scarso autocontrollo e a non saper adeguatamente gestire la loro indipendenza, in generale risultano immaturi rispetto al loro livello d'età. Sono a rischio di comportamenti delinquenti in adolescenza.



Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

Questi quattro tipi di stile parentale implicano combinazioni di accettazione e sensibilità da un lato, e controllo e richiestività (l'essere esigente) dall'altro (Larzelere, Morris e Harris, 2013).

	Accettante, attento	Rifiutante, disattento
Esigente, controllante	Autorevole	Autoritario
Poco esigente, non controllante	Indulgente	Negligente

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale

I risultati degli studi confermano il parenting autorevole come lo stile più efficace. Le ragioni fornite sono le seguenti:

- ✓ I genitori autorevoli stabiliscono un buon equilibrio tra controllo e autonomia, offrendo ai loro figli la possibilità di sviluppare l'indipendenza senza rinunciare a fornire loro dei modelli, il senso del limite e la guida, tutti elementi di cui i bambini necessitano per realizzare il proprio equilibrio psicosociale.
- ✓ I genitori autorevoli sono più disponibili ad impegnarsi in scambi verbali con i loro figli e a consentire loro di esprimere il proprio punto di vista. Questo genere di comunicazione, che i bambini imparano a conoscere già in seno alla famiglia, li aiuta poi a comprendere le relazioni sociali a tutto tondo e ad essere delle persone socialmente competenti.
- ✓ Il calore e il coinvolgimento genitoriale di cui i genitori autorevoli sono capaci rendono il bambino più recettivo all'influenza genitoriale.

Dati che collegano la genitorialità autorevole con la competenza del bambino sono stati rilevati da ricerche condotte in un **ampio spettro di gruppi etnici, status sociali, culture e strutture familiari** (Steinberg e Silk, 2002).

Genitorialità (parenting)

Il parenting come stile genitoriale: Critiche

1. La concettualizzazione degli stili genitoriali trascura l'argomento importante della **socializzazione reciproca** e della **sincronia nella relazione genitore-figlio**. Infatti, non bisogna dimenticare che i figli socializzano i genitori almeno quanto i genitori socializzano i figli (Crouter e Booth, 2013; Capaldi, 2013). I bambini sono soggetti attivi della relazione e, con il loro apporto, influenzano le competenze genitoriali.
2. La maggior parte dei genitori non utilizza costantemente e pedissequamente uno stile specifico, bensì ricorre ad una **combinazione di tecniche e strategie di parenting**, sebbene uno stile possa essere identificato come quello prevalente. Il genitore "saggio" si rende conto della necessità di essere più permissivo in certe situazioni e più autoritario in altre, e più autorevole in altre ancora.
3. Gli stili di parenting non sono stabili nel tempo al pari dei tratti psicologici, non sono caratteristiche individuabili non suscettibili ad influenze provenienti dall'esterno. Infatti, **diversi fattori esterni influenzano lo stile di parenting**, tra questi: età e fase evolutiva del bambino, contesto sociale in cui si vive (opportunità e risorse disponibili, pericolosità del contesto socio-ambientale in cui la famiglia è inserita, funzionamento di coppia e familiare, ecc.).

Genitorialità (parenting)

CO-PARENTING

Il co-parenting (o co-genitorialità) è definibile come la **compartecipazione dei partner alla crescita e all'educazione dei figli, il supporto reciproco che i genitori si forniscono** in questo impegnativo compito.

Il concetto rimanda all'*essere genitori insieme* e al regolarsi reciprocamente in relazione ai bisogni di crescita dei figli (McHale, 1997; McHale e Sirotkin, 2019). Il prefisso “co” rimanda proprio alla capacità di coordinarsi reciprocamente nello svolgimento delle funzioni genitoriali.

Il comportamento co-parentale è di fondamentale importanza per l'equilibrato sviluppo psicosociale dei figli, ma lo è anche per il buon funzionamento della coppia.

Una coordinazione insufficiente o scarsa tra le due figure genitoriali, la svalutazione o denigrazione di un genitore da parte dell'altro, la mancanza di calore affettivo tra i due, la “disconnessione”, l'estraneità e l'assenza di uno dei due genitori, sono condizioni che espongono il bambino al rischio di sviluppare disagio e numerosi tipi di problematiche (Karreman et al., 2008; Padilla et al., 2017; Young, Riggs e Kaminski, 2017).